

SALISBURGO. Il «Don Giovanni»

Recitarcantando in onore di Mozart

Dopo l'inaugurazione nel nome di Mozart con un applauditissimo concerto di Riccardo Muti, e dopo il *Libertino* di Stravinski, il Festival di Salisburgo propone come seconda opera il *Don Giovanni*, forse il nuovo allestimento più atteso di questa edizione, soprattutto per la regia di Patrice Chéreau, che nella severa struttura scenica di Peduzzi, ha creato uno spettacolo di grande rilievo in cui tutti i cantanti recitano come attori. Sul podio Daniel Barenboim

PAOLO PETAZZI

■ SALISBURGO Ritorna al Festival di Salisburgo il *Don Giovanni* di Mozart. Il capolavoro che nella sua inesauroibile ed inquietante ricchezza pone a tutti gli interpreti i problemi più ardui. Era stata l'ultima opera diretta da Karajan (poi ripresa da Muti) allora era affidato a Daniel Barenboim e Patrice Chéreau, e l'attesa era soprattutto per il regista, che molto raramente lavora nel teatro lirico non è sorprendente che ciò sia accaduto al Festival guidato da Mortier attentissimo al ruolo determinante che regista e scenografo possono svolgere nella mediazione tra la partitura e la coscienza contemporanea nel teatro musicale.

La regia di Chéreau

È di Chéreau e del suo scenografo, Richard Peduzzi, l'impronta determinante del nuovo *Don Giovanni* salisburghese. Come nel *Lucio Silla* di Mozart, loro prima esperienza nel teatro d'opera, anche nel *Don Giovanni* c'è una grande parete di fondo (questa volta di colore azzurro chiaro con pochi tratti che alludono al Settecento come i pregevoli costumi di Moïsele Bickel) è formata da diversi elementi mobili, che avanzano o retrocedono, suggerendo spazi diversi, muovendosi insieme con i personaggi mobili sono anche le quinte laterali, di un tenue color rosa il palcoscenico è vuoto, ma talvolta salgono alcuni semplici elementi o si apre un'ampia fossa. La apparente semplicità della sobrietà ascetica, il rigore di questo impianto di grande eleganza e purezza dai colori pallidi e freddi, comportano il rischio di una qualche monotonia, accentuata dall'uso molto raffinato e forse non perfettamente a punto delle luci (tutto si svolge in una vaneggiata, sfumata penombra) così ad esempio, nel finale si annuncia al consueto effetto di contrasto tra la notte buia fuori dal palazzo di Don Giovanni e lo splendore della festa all'interno. Sembra che Chéreau e Peduzzi vogliano rendere più sconvolgente il gran colpo di teatro alla fine, quando, al bussare dell'ospite fatale dall'angolo sinistro irrompe, sfondando la parete, una enorme testa di statua, quella che avevamo visto muoversi sulla tomba del Commendatore nella scena del cimitero. La testa precipita su Don Giovanni e gli impingona le gambe sul bordo della voragine che si è aperta in questa posizione sul ciglio dell'abisso Don Giovanni pronuncia il suo

eroico rifiuto, il suo triplice «no», prima di sprofondare. Il Commendatore in questa scena appare come un fantasma avvolto in un sudario.

Naturalmente non solo il colpo di scena finale dà un senso alla estrema sobrietà e stilizzazione dell'impianto scenico, la cui semplicità e mobilità appare innanzitutto in funzione della accuratissima e intensa recitazione dei cantanti che Chéreau riesce a trasformare in splendidi attori, proponendo del «dramma giocoso» di Mozart e Da Ponte una visione di tesa nervosa inquietudine, di una profondità e ricchezza che non si può riassumere in poche notazioni. Sarà comunque difficile dimenticare come Chéreau ci mostra le sfaccettature dell'imprendibile protagonista i tormentosi conflitti interiori di Don Anna la passione di Donna Elvira che la induce a sopportare ogni offesa e umiliazione (alla sua prima apparizione la vediamo accucciata a terra, avvolta in un velo nero), la nobiltà di Don Ottavio (giustamente sottratto alle notazioni negative che qualcuno vuole attribuirgli), la sensualità di Zerlina ingenua e maliziosa insieme, la complessità del rapporto tra Don Giovanni e Leporello.

Punto d'incontro tra la visione di Chéreau e quella di Barenboim mi sembra la cura dei dettagli e la concezione fondamentalmente tragica Barenboim predilige tempi piuttosto lenti (il suo modello potrebbe essere Furtwängler) con sottolineature drammatiche di grande efficacia con felici linee, anche se non sempre riesce a evitare il rischio di una certa pesantezza. La compagnia di canto non è priva di lacune che passano tuttavia in secondo piano nel risultato di insieme.

La compagnia di canto

Femuccio Furlanetto è un Don Giovanni di grande autorevolezza. Bryn Terfel un Leporello ammirevolmente disinvolto. Matti Salminen un possente Commendatore e Peter Seiffert un raffinato Ottavio. Lella Cuberli dà voce a Don Anna con grande nobiltà, anche se i suoi mezzi vocali appaiono purtroppo logorati. Catherine Malitiano nella parte di Elvira supera grazie alla appassionata partecipazione scenica qualche problema vocale. Cecilia Bartoli è una deliziosa Zerlina, anche se vocalmente un po' esile. discreto il Masetto di Andreas Kohn. Successo senza riserve.

IL CASO. Per 30 anni Bernstein fu spiato: comunista e «Pantera nera»?



Il direttore d'orchestra Leonard Bernstein

Nuova Cronaca

L'Fbi contro Lenny

MATILDE PASSA

■ Leonard Bernstein fu spiato per trent'anni dall'Fbi. Non è una novità, nel senso che la scomodità politica del grande musicista era nota. È una conferma però del modo nel quale il paese più «democratico» teneva sotto controllo le personalità della cultura e dell'arte. Lo spionaggio ai danni del vulcanico direttore d'orchestra cominciò nel 1943 e terminò nel 1974. Non è neppure sorprendente che «Lenny» fosse sotto il tiro degli 007 americani incaricati di documentare le passioni politiche della personalità di successo. Lui non faceva mistero del suo amore per la libertà per i comunisti per le Pantere nere. Fece scandalo, nel 1970

il cocktail che Bernstein organizzò nella sua casa di Manhattan per raccogliere fondi da destinare alle *Baldy Panther*. Ma in molti periodi della sua vita il musicista segnalò le dimensioni del suo impegno politico e umano. Cominciò nel dopoguerra dirigendo un concerto in un ex campo di concentramento nazista. Lui di famiglia ebrea era nato nel 1918 in America ma il padre e la madre avevano dovuto abbandonare la natia Russia zanzana per sfuggire alle persecuzioni politiche e religiose. Il padre grande studioso del Talmud, si era ridotto a fare il rappresentante di cosmetici ma la coerenza interiore l'aveva trasmesso

intatta ai propri rampolli. Leonard venne su con un forte senso della propria dignità. Antimilitarista, aveva sempre rifiutato di indossare l'uniforme. E aveva collezionato altri gesti scandalosi. Come quando diresse *La Messa in tempo di guerra* di Haydn proprio il giorno dell'elezione di Nixon e, al posto del rullare dei timpani, fece esplodere dei cannoni. Si era in piena guerra del Vietnam e il riferimento era più che evidente. Ma c'è anche il Lenny che nel '68 dirige la dolente *Quinta* di Mahler ai funerali di Bob Kennedy o quello che rifiuta la National Medal of Arts per protestare contro il mancato sostegno del governo a un'esibizione in favore dei malati di Aids. O infine, una delle ultime appa-

zioni, quando diresse la *Nona* di Beethoven a Berlino di fronte al Muro abbattuto nel Natale del 1989.

Il grande direttore l'autore dell'indimenticabile *West Side Story* il giocoliere delle note capace di comunicare anche con lo sguardo o il ciuffo di capelli, era anche un uomo libero, pericolosamente libero. La stona della sua libertà controllata è contenuta nel dossier di 666 pagine che L'Unione americana delle libertà civili (Aclu) si è fatta ora consegnare dall'Fbi. Scoprendo che lo spionaggio ai suoi danni si consumò anche in un'epoca insospettabile quella di John Kennedy il quale riceveva regolarmente i rapporti degli agenti segreti sulle attività del suo caro amico.

Scatti proibiti sul set di Battiato

Momenti di tensione sul set del film *Diano di un giovane stupratore* del regista Giacomo Battiato. Alcune foto sarebbero state scattate di nascosto durante le scene di uno stu pro interpretate da Isabella Ferrar. Nonostante le precauzioni prese per proteggere il set da occhi indiscreti infatti qualcuno è riuscito ad effettuare alcune foto e poi a proporle ad alcuni settimanali scandalistici. Immediata la reazione del legale delle società coproduttrici del film che ha diffidato l'uso e la pubblicazione di fotografie «effettuate fraudolentemente» pena una pronta azione legale per tutelare l'immagine e la reputazione della Ferrar.

Solo Baudo per le selezioni di Sanremo

Non solo direttore artistico del Festival di Sanremo bensì anche unico selezionatore delle 20 canzoni dei big italiani la scelta di concentrare tutto su Pippo Baudo è di Raiuno, che eliminerebbe così la commissione prevista per le selezioni. Una scelta pensata allo scopo di evitare le critiche sui criteri seguiti ma che già al suo nascere attira polemiche. Guglielmo Rossetti capogruppo di An ha protestato definendo «vergognosamente scandalosa» l'idea di Raiuno in una lettera al presidente della Rai Letizia Moratti. Secondo Rossetti il progetto «dà la misura dell'arroganza di Baudo e del direttore di Raiuno». Fronte le repliche di Raiuno che dice di essersi ispirata alla mostra del cinema di Venezia nominando un personaggio di chiara fama cui si dà la responsabilità di scegliere nel mercato i 20 big della musica italiana il festival '95 si svolgerà in cinque serate dal 21 al 25 febbraio al teatro Ariston di Sanremo. Vi parteciperanno venti «big» scelti da Baudo e le sedici nuove proposte che si saranno qualificate al termine delle «primarie» serate tv che si svolgeranno a novembre sempre a Sanremo. Vi parteciperanno 32 giovani cantanti scelti da una commissione.

TELEVISIONE. Il direttore di Raitre presenta «Saxa Rubra» e lancia un appello ai nuovi consiglieri

Guglielmi alla carica. Rivuole la «night line»

■ ROMA Angelo Guglielmi non molla e annuncia «Al consiglio di amministrazione chiederò di riconsiderare la decisione di occupare la seconda serata di Raitre con programmi della testata regionale e rilancerò il progetto di *Italia notte* la night-line di Michele Santoro. La gente a quell'ora vuole informazione e approfondimento e protesta quando gli vengono negati». Il direttore di Raitre spera forse che la nuova squadra ai vertici della Rai, scelta dalla coppia di presidenti Pivetti e Scognamiglio, la pensi diversamente dai professori. Gli ex consiglieri avevano infatti bocciato il palinsesto presentato dal direttore Guglielmi, proprio perché insistevano nella necessità di offrire ai telespettatori un notiziario regionale alle 22.45, spez-

zando di conseguenza l'idea della night-line d'informazione nata con *Milano, Italia* che Michele Santoro voleva (e vuole) prendere in mano. Guglielmi - che ha rilanciato l'offerta nel corso della conferenza stampa di presentazione di *Saxa Rubra*, il varietà satirico «di destra» che partirà domani - è convinto che il suo pubblico sia ormai abituato a quella fascia serale di approfondimento. E porta le prove: «Migliaia di fax ci hanno costretto nelle scorse settimane a mettere in piedi in fretta *Speciale Tre*. E il notiziario regionale è meglio che vada in onda nella fascia pre-serale dalle 18 alle 19 un'ora in cui la gente, rncasata dal lavoro è meglio predisposta a fruire l'approfondimento locale». In questo mo-

do si sistemerebbe tutto. Se solo volessero i nuovi consiglieri. Ai quali il direttore Guglielmi strizza l'occhio. «Sono completamente d'accordo - dice, riferendosi alle decisioni prese nell'ultimo consiglio - sulla loro delibera che sottolinea la necessità di valorizzare al massimo le risorse interne dell'azienda e sulla limitazione dei collaboratori esterni è sicuramente da accogliere». Però precisa: «Sono assolutamente contrario invece, a ogni forma di autarchia alla Rai. Se quello dei consiglieri è un consiglio lo accollo volentieri. Raitre è sempre stata all'avanguardia nel valorizzare le risorse interne e nel contenere i costi. Lo dimostrano i casi di *Chi l'ha visto?*, dove abbiamo sostituito un esterno, Donatella Raffai con una giornalista del Tg3, e abbiamo dato vita al talk show

delle 12 utilizzando un'altra redattrice della testata. A Raitre il problema degli appalti esterni non esiste». E annuncia di aprire il «discorso palinsesto» con il consiglio di amministrazione. Nel frattempo il direttore di Raitre presenta *Saxa Rubra*, «il primo varietà della seconda repubblica», condotto da Zuzzurro e Gaspare, Stefano Masciarelli i gemelli Ruggeri e una pattuglia di giovani comici, da domani alle 22.40 il programma è una provocazione estiva» spiega Guglielmi. «Giochiamo sul fatto che Raitre, descritta come rete di sinistra improvvisamente traslocchi verso miti stili e parole d'ordine della nuova maggioranza, nel modo opportunistico e insincero che caratterizza i comportamenti di certa parte della società italia-

na». Come dire chi ha la coda di paglia cambi canale. Oppure provi a vedere un po' di se stesso. Siete sostenitori delle privatizzazioni? C'è Masciarelli che «fa» il privatizzatore pronto a vendere anche il nino nazionale. Vi piace la Pivetti? A *Saxa Rubra* c'è il «Pivetti fan club» integralisti cattolici a caccia di seni e cosce da coprire. Siete la più conservatrice delle casalinghe? Ascoltate Titta Ruggeri, donna contenta della supremazia maschile in grado di tollerare con fatalismo anche i ceffoni del marito. Come il Berlusconi amate alla follia i sondaggi? Segnerà il destino della scalletta della trasmissione la Pila di Pilo. Che immaginiamo i protagonisti di *Saxa Rubra* metteranno a punto meglio di quanto faccia Pilo coi suoi sondaggi per il governo.

informazioni utili

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre. Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Per segnalare l'avvenuto pagamento occorre chiamare

il servizio automatico gratuito 16488

Il servizio va utilizzato rispondendo alle domande della voce registrata e rilevando dalla bolletta, di cui si segnala il pagamento i dati da fornire che sono:

- il prefisso telefonico (per esempio se si tratta di Roma comporre 06)
- il numero telefonico
- il bimestre e l'anno della bolletta (per esempio per una bolletta relativa al 3° bimestre '94 comporre 394)

Consigliamo di non dimenticare perciò di tenere a portata di mano la bolletta di cui si vuole segnalare il pagamento.

Così facendo si eviterà il rischio della sospensione automatica del servizio.

IL SERVIZIO AUTOMATICO GRATUITO 16488

è attivo nei giorni feriali escluso il sabato dalle 8.00 alle 18.00

La bolletta, inoltre, evidenzia in apposito spazio l'eventuale importo relativo al bimestre precedente il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Anche in questo caso i clienti che non avessero effettuato il pagamento potranno darne comunicazione mediante il servizio 16488.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni S.p.A.

Questa settimana

R/Estate con noi tutti i numeri utili per chi resta e per chi parte

e la psicologa con



in edicola da giovedì 28 luglio

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____ 191 _____

indirizzo _____ 100115 _____ CAP _____

anno dell'album richiesto _____

ALBUM CALCATORI 1961-1986